Anno - XXXIII — N. 26 UDINE, Martedì 26 Gennaio 1909 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4)(Negli Stati dell' Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien Estero » 32 » 16 » 8)(prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 20.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Variazioni sul tema...

Il ministro Tommaso Tittoni ha dunque tutte le buone intenzioni di dimettersi, perchè, dice taluno, fu dall' Austria bellamente corbellato.

Ci si consenta la maraviglia che egli abbia così presto potuto aprire gli occhi e non abbia atteso ancora con la freddezza e con la tranquillità di un matematico, i buoni frutti della sua paziente politica.

L' Austria, in seguito, fors' anco per isbaglio, avrebbe potuto accordargli qualche estradizione, far risarcire con qualche centinaio di corone uno schiaffo consegnato con tutta competenza da un suo suddito ad un suddito italiano o fare in modo che l'alta maestà imperiale si degnasse concedere qualche altra onorificenza al nostro valore. Tutte cose di cui il ministro avrebbe potuto vantarsi come di tante immense concessioni, se non può vantarsi di quella dell'Università italiana a Trieste.

Noi, senza guardare le cose tanto dall'alto, ma solo guardando fuori dalle nostre finestre borghigiane, non ci sapevamo convincere come taluno potesse tranquillarsi al miraggio di un ideale qual' era quello dell'Università a Trieste con quella buona fede, anzi, con quella bonarietà che forma la maggiore caratteristica degli animi pii.

L'Austria, pensavamo, fin che le cose stanno così, non farà Trieste sede d'Università italiana nè oggi nè in seguito.

Il ministro barone Aehrenthal (non si dimentichi che è un barone) e gli altri con lui comprendono troppo bene che una simile concessione rinverdirebbe le sempre giovani speranze degli amici d'oltre confine, che essa diverrebbe la culla delle idealità, che una università italiana a Trieste costituirebbe nel concetto nostro il maestoso, e retto, incrollabile tempio del sentimento nazionale d' oltreconfine.

Ciò che proprio all' Austria non può veramente garbare; e non potendo garbarle, essa risponde col più ampio disconoscimento di un umano diritto, il diritto di coltivare la propria esistenza non solo fisica ma intellettuale e morale.

L' Austria, però, a queste cose è già avvezza, come è già avvezza a fare il comodo suo tra gli sguardi delle nazioni attonite e le piissime speranze degli italiani.

Tante volte io vado pensando alla figura, dirò così, che noi facciamo tra le nazioni consorelle, e sopra tutto al posto che presumibilmente ci assegna la nostra vicina alleata; e mi sembra proprio che essa ci guardi come cosa che non interessa, ma che tuttavia non interessando, può incomodare.

Se non che, come si fa con il bambino che strilla, con il petulante che implora?

Si risponde con promesse, promesse di tante buone cose, di orizzonti vasti, di ricompense e di guadagni futuri, di tutto ciò che pur pur estrinsecando con la voce si è disposti a non concedere con la volontà.

Al postutto, però, direbbe taluno, noi ci rimettiamo fino ad un certo punto. In fatti, quello che perdiamo nello svantaggio vero e proprio guadagnamo con il buon sangue. E dite niente, voi, il vivere in un bel mare di speranze, con un bel sole che indora tutte le più amabili idealità, coronati dall'alloro della buona fede, accompagnati dai più rassicuranti criteri di pace? Fra le tante politiche, non c' è anche quella che insegna a vivere tranquillamente?

Così avviene purtroppo da noi. Il male si è che in questa credulità forzata di chi tiene nelle mani il gioco della politica, noi perdiamo brano a brano la nostra dignità, che è parte di noi stessi, e ci debilitiamo di fronte alle amiche più o meno sincere.

Le giovani forze nazionali compresse in ogni nobile impulso anche all'infuori e al di sopra di un troppo facile e sbrigliato entusiasmo, le popolazioni assorbite nel lavoro costante, rese in parte indifferenti ed in parte scettiche dalle reiterate e inconsulte debilitazioni sofferte nella nostra politica remissiva, finiranno col perdere la mèta precisa delle aspirazioni della grande anima collettiva nazionale.

Intendiamoci bene, e sopratutto non facciamoci illusioni. Una guerra, a noi riuscirebbe fatale per tutti i motivi: per la impreparazione non solo materiale, come fu tante volte ripetuto, ma oltreciò per la imprepazione morale e per quella della tattica applicata alle nostre regioni.

Purtroppo, mi sembra che la preparazione morale a noi manchi quasi del tutto. Ai nostri soldati si insegnerà con tutta la cura, con tutta la pazienza a tenere il fucile, a marciare per due o per quattro; ma da noi si trascura l'insegnamento morale, l'avvezzare l'animo alle eventualità di una prossima guerra, all'obbligo individuale di fare forza sopra di sè stessi per vincere il troppo facile terrore, alla grandiosità del soldato, di veri episodi che possono infervorare l'uomo: ciò che dovrebbe costituire il massimo studio, la massima cura dei nostri ufficiali.

Non so se sia una combinazione, ma ho conosciuti molti giovani che, dopo il servizio militare, mi sono apparsi meno forti, sempre moralmente, meno audaci, meno coraggiosi di prima.

La preparazione fu per essi senza dubbio insufficente: l'animosità può e deve sapersi inculcare col vero insegnamento anche nei più pusillanimi.

Noi italiani, soldati e borghesi, abbiamo poi un gravissimo torto: quello di essere in parte troppo sinceri rivelatori delle nostre miserie ed in parte poco fiduciosi di noi stessi. Converrebbe che tutti cercassimo di cancellare questo torto.

* * *

Della impreparazione di tattica applicata alle nostre regioni, di studio serio, non parliamo.

Un giorno al ponte sul Tagliamento, sulla linea di Treviso, fui chiamato al finestrino da un egregio amico che mi disse, tra l'ironico e lo scettico: — Ecco tutta la difesa d'Italia — e mi additò un certo mucchio di zolle, come disse lui, poste lì, sulla sponda sinistra del torrente, con istudiata eleganza.

Egli voleva dire indubbiamente che se quella trincea costituisce una prova che il governo italiano sta lavorando seriamente per la nostra difesa, fin'ora ci mostra ben poco. Io rimproverai il mio amico di quello scetticismo, che riconosco purtroppo epidemico, sostenendo che le cose grandi cominciano dalle piccole e che in realtà quell' elegante manufatto poteva costituire una seria promessa di lavori più grandiosi sul confine, a nostra difesa.

Certo è però che noi siamo ben lontani dall'adoperarci come fa l'Austria al confine con quello studio insistente che dà luogo a seria preparazione.

* * *

Io non posso descrivere lo sconramento che provai ritornando dalla vicina Gorizia. Di là del confine un continuo risonar di tamburi, un susseguersi insistente di segnali, un rincorrersi di squadre di soldati lungo le vie, nelle campagne, sui monti, quasi che la guerra fosse già dichiarata; di qua una tranquillità completa, qualche rara compagnia di soldati per le solite esercitazioni come se la guerra non potesse avvenire che nel secolo venturo!

Si dice che si voglia rimediare, adesso, e chi sa che fra qualche anno non si possa dire che anche noi ci stiamo preparando.

Con questi precedenti il rappresentante della politica estera fa benissimo a camminare a rilento; ma questo non può assolutamente giustificare la sua sesquipedale bonarietà.

C' è modo e modo di far sentire le proprie ragioni. C' è il modo rigido, imperativo, assoluto di chi vuol mostrare che non intende di discutere: o così o peggio. C' è il modo di chi si erige nella sua dignità, cela le proprie deficenze, mette in mostra le proprie forze, si impone intellettualmente e moralmente, ben guardandosi dal lasciarsi compromettere; c' è il modo di chi gioca d' astuzia e c' è quello di chi si lascia giocare.

Io non vorrei che taluno inquadrasse in quest' ultimo caso il contegno del nostro ministro! non sarebbe certo il modo migliore per tutelare gli interessi di una nazione di 38 milioni d' abitanti.

Il peripatetico.

Quel che dicono i giornali viennesi.

Un giornale tedesco per Trieste

Vienna 52. La « Sonn-u. Montags Zeitung » scrive che il progetto governativo per la Facoltà italiana a Vienna dimostra un' altra volta che in Austria si crede d' aver fatto bene solo quando si prende quanche provvidimento che provochi il malcontento generale. Si deve pur dire che non ci voleva molto senno politico, per capire in qual modo la questione universitaria italiana poteva essere risolta: l'istituzione d'una completa Università italiana a Trieste, e d'una Facoltà teologica e giuridica slovena a Lubiana per accontentare gli sloveni; ecco la formula che addirittura si intendeva da sè. Ma forse non è troppo tardi, e l'errore può essere ancora riparato. Forse i deputati tedeschi si porranno dalla parte degli italiani, e otterranno finalmente l'idea del blocco tedesco-latino. Purtroppo il sig. de Mühlworth a nome dei tedeschi radicali ha protestato contro Trieste, perchè dice che deve rimaner libero l' accesso al mare. Ebbene, l'Università italiana a Trieste non sbarrerà queto accesso per la futura Grande Germania: ed è di questa che il sig. de Mühlwerth intende parlare.

Commenti ironici ai commenti degli italiani.

Vienna 25 La « Montags-Revue » tenta di fare del sarcasmo e dell' ironia, dicendo, p. es. che i giornali italiani si danno troppo pensiero affermando che la soluzione della questione universitaria italiana ideata dal Governo austriaco è sbagliata anche al punto di vista degli interessi austriaci. A Vienna - dice il giornale - si sa meglio che non nelle redazioni di Roma e di Milano quel che fa più al caso, nella politica interna dell' Austria. All' osservazione della « Tribuna » che quello dell' irredentismo non è che un pregiudizio; il giornale risponde che questa assicurazione, certo molto confortante, può forse valere per l' Italia, ma purtroppo non per Trieste, dove si fa colla massima impudenza la propaganda irredentistica. Il giornale dice poi che anche dal riguardo alla triplice i commenti dei giornali italiani sono inesplicabili.

— La nostre leali simpatie per l'Italia — continua il giornale — le abbiamo dimostrate anche recentemente. Se di là del confine se ne dubita ancora, dovremmo quasi rinunziare alla speranza di potercele mai conquistare. In quanto poi alla politica reale, gli avvenimenti degli ultimi mesi hanno dimostrato la fatuità di tutte le combinazioni degli avversari italiani della Triplice. L'Italia, durante la crisi balcanica, non ci accordò certo nessun appoggio particolarmente zelante; e ad onta di ciò, riuscimmo a superare le difficoltà. Per la freddezza dell'Italia fummo compensati con l'efficace appoggio da parte germanica, e con ciò è stata sfatata la supposizione che da Roma si potesse direttamente esercitare una influenza sull'atteggiamento della Germania di fronte alla politica orientale dell'Austria - Ungheria. L'alleanza austro-germanica ha dato prova della sua saldezza e forza appunto nella politica balcanica; dunque su quello stesso campo nel quale l Italia voleva conseguire all'infuori della Triplice nuove garanzie per il sodisfacimento delle sue aspirazioni.

Un' altra protesta di Trieste.

Domenica l' assemblea della Associazione « Patria » di Trieste, la più importante associazione politica; della città sorella, ha votato il seguente ordine del giorno.

« L' associazione Patria riunita in adunanza generale protesta solennemente contro il progetto di legge che il Governo presentava alla Camera dei Deputati il giorno 20 corr.

« Protesta contro le disposizioni del nuovo progetto di legge che impongono l' obbligo di collegi e di esami in lingua a noi straniera.

« Riafferma il diritto degli italiani ad una propria completa Università in terra italiana.

« Ripete ancora una volta il voto e invita tutti quelli che parlano la nostra lingua a tener fermo al principio tante volte sancito, che solo una completa Università con sede a Trieste, potrà soddisfare le legittime nostre aspirazioni nazionali.

La sorte di Tittoni sarà presto decisa?

Vienna, 25. — La *Zeit* dice che la decisione riguardo al ritiro del ministro Tittoni sarà pronunciata nel Consiglio dei ministri che si terrà il 31 gennaio.

Il Battirelli della " patata „

Roma 25. — Il Commissario di Polizia Secchi, sospeso dall' impiego, in seguito alle dimostrazioni antiaustriache di Piazza Colonna, durante le quali una patata andò a rompere i vetri di una finestra del Palazzo Chigi, dove abita l' ambasciatore Lutzow, è stato richiamato in servizio e mandato in missione speciale a Marsiglia.

Preparativi e munizioni a Pola.

Pola, 24. La marina non sa più dove mettere il carbone, le vettovaglie e le munizioni che continuano ad arrivare con interminabili convogli dall'interno e dall'Inghilterra. Pola è messa in assetto tale da sembrare alla vigilia di una lunga campagna marinaresca o di un lungo assedio.

Vedi in IIIa pagina.

Vedi appendice LA STATUA DI CARNE in quarta pagina

Pane e carne.

Importanza crescente del pane di frumento nell' alimentazione dei popoli — L' agricoltura mondiale non segue sufficientemente la tendenza all' aumento delle richieste di frumento — Diminuzione della produzione frumentaria nei paesi approvvigionatori di frumento — Il rialzo dei prezzi del frumento — Il bisogno dell' alimentazione animale — La carne nell' alimentazione dei popoli civili — L' aumento nei prezzi delle carni — Nesso tra produzione frumentaria e produzione animale — Il compito dell' agricoltura e il problema del pane e della carne a buon mercato.

Il primo bisogno della specie umana, come tutti gli esseri viventi è il bisogno dell'alimentazione. Presso le popolazioni civili, qualunque sia il loro grado di civiltà, il mezzo più diffuso e di primaria importanza per soddisfare questo bisogno, è rappresentato dal pane di frumento. La preghiera fondamentale della religione cristiana che ogni giorno si eleva a Dio dalle labbra di migliaia e migliaia di fedeli, invoca della divina provvidenza il pane quotidiano; ciò dimostra indirettamente quanto dicevamo più sopra che, cioè, il pane di frumento costituisce la base d' alimentazione presso tutti i popoli civili. E poichè la civiltà va guadagnando piede ogni giorno, portando, costantemente, seco un aumento nel numero e un perfezionamento nella qualità dei bisogni, è avvenuto che la richiesta di questa sostanza alimentare va pur essa continuamente crescendo e rendendosi sempre più intensa. L' agricoltura mondiale, d' altro canto, non sembra tenere in sufficiente conto questa tendenza manifesta dell' aumento costante ed evidente della richiesta di frumento. Finora, i paesi di recente occupazione, hanno largamente sopperito alle deficienze della produzione frumentaria di tutte le popolazioni civili del mondo; ma, passato il periodo del massimo sfruttamento, gli agricoltori di quei fortunati paesi hanno veduto poco alla volta diminuire la feracità naturale delle loro terre.

Il prof. Giglioli che ha studiato a fondo l' importante questione granaria, nel suo aureo libro « Malessere agrario ed alimentare in Italia » riferisce che negli ultimi anni precedenti il 1902, la produzione frumentaria si è notevolmente abbassata in tutti gli Stati Uniti d' America, che rappresentano — come è risaputo — uno dei paesi principali approvvigionatori di frumento. Orbene, nel periodo di tempo considerato dall' A., la produzione unitaria di frumento per Ettaro nei vari stati della potente confederazione americana sarebbe diminuita nel modo seguente:

New York	da Ettolitri	11.7	a 9.3
KentuckF	»	9.2	» 6.9
Indiana	»	12.6	» 9.0
Illinois	»	12.9	» 9.0
Georgia	»	6.6	» 4.5
Texas	»	11.2	» 7.6
Mississipi	»	8.3	» 4.5

Il medesimo fenomeno si può ugualmente constatare in tutti gli altri paesi essenzialmente produttori e, per conseguenza, esportatori di frumento: dimodochè è evidente quanto dicevamo più sopra che, mentre la richiesta di frumento va continuamente aumentando, l' agricoltura mondiale non presenta affatto uguale tendenza ad aumentare proporzionalmente la produzione del prezioso cereale. Da ciò la causa prima degli aumenti considerevoli nei prezzi del grano, che si sono verificati in questi ultimi anni, assumendo carattere addirittura vessatorio nelle annate in cui le condizioni meteoriche ed agrarie non riescono favorevoli alla coltivazione del frumento.

* * *

L' incessante progredire della civiltà e la diffusione del progresso in tutti i più riposti angoli del globo, non solamente hanno prodotto per effetto di aumentare la richiesta di frumento ed il consumo del pane quotidiano, ma hanno pure portato seco un perfezionamento nella qualità dei bisogni e, primo fra tutti, nel bisogno dell' alimentazione. In conseguenza di ciò, è avvenuto che, insieme alla richiesta di pane, è in aumento continuo e costante anche la richiesta del companatico e, sopratutto, delle sostanze d' origine animale che meglio si prestano a completare la relativa deficienza in azoto del pane, che è un alimento in gran parte costituito da principi ternari, cioè a dire non azotati. Le statistiche, in modo più o meno perfetto, secondo il grado di attendibilità loro, ci dimostrano che, in conseguenza di questo fenomeno, la carne è la sostanza d' origine animale per eccellenza, il cui consumo è andato aumentando enormemente in questi ultimi tempi, nonostante l' aumento continuo e costante verificatosi anche nei prezzi di questa derrata. Ora, per quanto in questi ultimi tempi, l' industria zootecnica in tutti i paesi civili — il nostro compreso — abbia avuto un notevole incremento, aumentando considerevolmente la sua consistenza; è evidente che l' aumento nei prezzi della carne è, come pel frumento, da attribuire al mancato equilibrio tra l' aumento della produzione e l' aumento del consumo. Poichè è certo che, tra frumento e produzioni animali, e in prima linea le carni, intercede un legame molto stretto, che tende a diventare strettissimo a misura che l' agricoltura si intensifica ed assume forma ed organizzazione industriale. Allevamento del bestiame significa piante da foraggio, significa buone rotazioni, piante da rinnovo, uso di concimi chimici fosfatici e potassici, significa insomma un complesso di condizioni che convergono tutte ad aumentare, in modo diretto od indiretto, la produzione frumentaria. Sicchè una stessa legge regola e governa, nelle aziende agrarie, la produzione dei cereali (in prima linea del frumento) e quella dei prodotti animali, di cui il principale e più importante per l' alimentazione umana è la carne.

L' attuale rialzo dei prezzi verificatosi in moltissime derrate è stato da taluni valenti economisti attribuito al prezzo dell' oro, ma — come del resto ha egregiamente dimostrato l' on. Luzzatti non sarebbe possibile attribuire a questa sola causa il rapido e notevole aumento verificatosi nei prezzi di quei prodotti, per i quali la domanda tende a mantenersi sensibilmente superiore all' offerta. Questo è appunto il caso del pane e della carne che, pel nesso indissolubile tra loro intercedente, sono aumentati considerevolmente di prezzo perchè l' agricoltura non ha saputo camminare di pari passo col progresso civile delle popolazioni. Auguriamoci pertanto che il nuovo anno, che l' on. Luzzatti ha definito come un necessario periodo di riposo e di assestamento per la finanza e per le industrie manifatturiere, possa segnare un aumento di attività nelle nostre campagne, che ci conduca sempre più vicini alla risoluzione del problema — la cui importanza civile e sociale non può sfuggire ad alcuno — di migliorare sempre più le condizioni d' alimentazione delle nostre popolazioni, offrendo ad esse pane e carne al più buon mercato possibile.

Dott. A. Ciuffolini.

Cronaca Provinciale

Codroipo

— L' inaugurazione del Grande Albergo alla Stazione.

25. — B. Le due fosse ampie e profonde, ai lati del viale della Stazione, dove, dal 1860 in poi, gracchiarono le rane, vanno trasformandosi.

Dal fondo di una di esse, son già sorti parecchi edifici, ad uso industriale e privato; e nel prossimo autunno sorgerà anche il Teatro Marchetti.

Fra gli edifici già costrutti, primeggia bello e superbo il Grande Albergo alla Stazione, di proprietà del sig. Lazzarini, opera della rinomata Ditta Costruttrice che porta il nome di Giovanni Battista D'Aronco, vostro concittadino.

L' Albergo venne aperto da pochi giorni; l' inaugurazione ebbe luogo sabato 23 corr. e per essa il sig. Lazzarini gentilmente, generosamente, invitò ad un'auto pranzo un gruppo numeroso di cittadini.

Le mense vennero disposte nella sala superiore dell' albergo. Gli intervenuti furono una quarantina. Dal principio alla fine fu massima l'allegria tenuta principalmente viva dai membri della Società *Sot la nape*, quantunque il suo presidente fosse in quella sera di umore alquanto nero.

Brindarono parecchi commensali e tutti i brindisi conclusero con l' augurio che il sig. Lazzarini, che ha qui recato un nuovo elemento di progresso, abbellendo il paese di un nuovo albergo degno di una città, abbia la fortuna che si merita.

Il pranzo fu egregiamente servito. Ottime le vivande; quindi va dato un elogio alla conduttrice, alla cuoca ed ai due provetti camerieri.

I commensali che sedettero sabato sera a tavola, si troveranno riuniti a breve volendo essi corrispondere in qualche modo alle cortesie ricevute dal proprietario dell' albergo sig. Lazzarini, al quale sarà in quel giorno riservato il posto d'onore.

— Si domanda l'aquedotto.

Ricevo da Sedegliano con preghiera di comunicazione il seguente scritto:

I Sedeglianesi, quasi in massa, si rivolgono ai signori preposti alla pubblica Cosa affinchè provvedano alla pulitura dell' unico pozzo che mantiene a stento l' acqua a tutta questa popolazione la quale si vede costretta a bere l' acqua del Ledra, perchè più limpida, ma meno igienica di quella che le povere donne vengono a gara ad attingere nel predetto pozzo, dove non se ne trova di più di 20 centimetri!

L' acquedotto, per questa popolazione si impone, altrimenti un giorno essa si troverà senz' acqua e sarà costretta a venire a levarla a Codroipo con le botti.

Per cui invochiamo che il Comune riporti in Consiglio la questione dell' acquedotto, nella speranza che i patres patrie, compresi della necessità di provvedere il Comune di acqua salubre, revochino la deliberazione contraria presa tempo fa, con l' associarsi a quei comuni che votarono la grande impresa.

E non ascoltiamo la voce incosciente di quel Consigliere il quale dice che in mancanza d' acqua la popolazione, potrà bere vino ».

Tolmezzo

— Una importante riunione per gettare le basi di una società di trasporti.

Ieri nel pomeriggio si riunirono nei locali della Banca Carnica tutti i principali negozianti della Carnia per uno scambio di idee circa l'opportunità della istituzione in Carnia di una società per trasporto merci medi nte autocarri a vapore.

L'idea venne accettata in massima e furono nominati due commissioni, l' una per lo studio del piano finanziario e l' altra per lo studio del progetto di statuto.

Il capitale di circa L. 80.000 occorrente sembra sia completamente sottoscritto.

Dal complesso della discussione, si potè arguire che i negozianti della Carnia sono precisamente convinti dell'opportunità ed anche dell' urgenza di costituire tosto la società.

— Incendio sulla « Marianute »

25. — L'altro giorno certo Monai Giovanni Andrea di Giovanni di anni 16 di Amaro trovavasi al pascolo con le capre nella località « Rio Figars » in territorio di Amaro insieme ad altri due o tre fanciulli.

Il Monai preso dalla voglia di fumare, si nascose presso un cespuglio, quivi accese la pipa e poscia abadatamente lasciò il fiammifero che andò a cadere nello stesso cespuglio sviluppando il fuoco. Il ragazzo si cercò in tutti i modi di spegnere l'incendio sul nascere, ma questo fomentato dal vento prese invece rapidamente vastissime proporzioni estendendosi per circa 15 ettari, e cagionando un danno di circa L. 2000.

Cessato il vento, e col pronto accorrere di diverse persone del paese, l'incendio venne domato.

Il Monai Giovanni Andrea venne arrestato.

S. Vito al Tagliamento

— Incendio a Savorgnano.

Oggi verso le 10 1[2 le campane a storno chiamavano molta gente nella vicina frazione di Savorgnano ove erasi manifestato un grave incendio. Stante il vento impetuoso, il fuoco distrusse in breve tempo la stalla e fienile di certo Quarin affittuale del sig. Coccolo Antonio di S. Vito. A stento si potè salvare i buoi e gli attrezzi rurali. Una considerevole quantità di fieno, venne distrutto.

Il danno si calcola in circa 5.000 lire.

Magnano

L' autopsia del vecchio Ceschia.

25. Il prof. Chiaruttini della vostra città ed il D.r Copetti di Artegna, che praticarono la sezione cadaverica dal vecchio Gio Batta Ceschia, riscontrarono che la causa unica della morte fu dovuta alla frattura del cranio e alla lacerazione dell' arteria meningea media, lacerazione che produsse un' emorragia tale da riempire la callotta cranica di quasi mezzo litro di sangue. Naturalmente, questa enorme quantità di sangue agglomerato compresse e schiacciò la materia cerebrale, producendo la morte.

Il vecchio benchè in età avanzata, si trovava in condizione di salute buona, così che avrebbe potuto vivere ancora molti anni.

Pocenia.

— Un incendio.

25. Ieri sera si sviluppò un incendio nella casa colonica dei signori De Michieli di Udine, affittata al contadino Giacomo Comuzzi di qui.

Andò distrutto il locale, come pure i mobili gli attrezzi ed altre cose di proprietà del contadino. Il danno, coperto d'assicurazione con la compagnia «Danubio», ammonta a circa 5000 lire.

Verzegnis.

— Assemblea dell'operaia.

Ieri ebbe luogo l'assemblea Generale della nostra fiorente società operaia che conta 180 soci con circa L. 7000 di capitale. Erano presenti oltre 100 soci. Venne approvato il bilancio 1908 e deliberato l'acquisto di 35 azioni della cooperativa Carnica di Consumo (L. 500) e L. 1000 di azioni della Cooperativa di Consumo locale.

Sacile

— Fondazione di una sezione Socialista.

Dopo il lavorio prolungato di parecchi giovani, ieri alle 17 in una sala dell'albergo «alla Stella» ebbe luogo la riunione degli aderenti al Circolo socialista per la sua costituzione.

Venne eletto un Comitato provvisorio con l'incarico di compilare il relativo regolamento da sottoporre all'approvazione dell'assemblea, c'è l'intenzione di istituire una biblioteca circolante. Pare, anzi, che sieno già stati offerti parecchi volumi.

— Buona usanza.

La signorina Giannina Fasolo in Bellavitis, offerse al locale Patronato scolastico L. 25.

— Deragliamento.

25. Stasera dopo le 6, una macchina manovrando in questa stazione, deragliò: si dovette subito telegrafare a Casarsa perchè fosse trattenuto il treno delle 7.

Dopo pochi minuti però la macchina fu messa a posto ed il treno potè arrivare con poco ritardo.

— Un incidente sulla linea ferroviaria.

Mi si informa che il merci 9115 causa un guasto alla macchina si è fermato fra Sacile e Pinzano. Il diretto ebbe qualche lieve ritardo; così pure l'accelerato.

Moggio

— Per restaurare la facciata della chiesa.

Ebbe luogo una adunanza dei capi famiglia per trattare del restauro della facciata della chiesa. Alla riunione parteciparono il sindaco e mons. Gori.

Una gamba fratturata.

Giovanni Facchini di Pietro, di Socchieve, addetto al taglio di legnami per conto della Ditta Saimasi, si fratturò una gamba. Egli fu trasportato in paese per le cure del caso.

Tarcetta

— Pro Calabria e Sicilia.

A Tarcetta non si costituì nessun Comitato pro danneggiati del terremoto. Tuttavia a merito del sig. Giuseppe Specogna che prese l'iniziativa e dei signori Antonio Struchil, Fucaglia Giovanni, Melissa Giovanni e del messo comunale, fu raccolta una somma a favore dei danneggiati dal terremoto, ammontante a lire 577.25.

Offrirono: Tarcetta L. 142; Lasiz 88.50; Biasis, 111; Degliano 37.55; Montefosca 113.40; Erbezzo, 88.80. La somma sarà mandata al Comitato provinciale.

Cividale

— Una moneta d'Alessandro il Grande.

Un dono importantissimo è stato fatto in questi giorni al nostro Museo.

L'egregia signora Giacomina Verza, vedova Pilosio, per onorare la memoria del defunto marito sig. Ascanio, volle offrire alla Direzione del patrio Istituto, uno statere d'oro, ottimamente conservato di Alessandro il Grande (anni 336-322 av. Cristo), moneta che fu rinvenuta anni addietro presso un castello dei nostri dintorni.

L'importante dono è stato segnalato al Ministro della P. I.

— Società operaia.

Il Consiglio procedette iersera alla elezione delle cariche sociali, riconfermando a vicepresidente il sig. Ettore Zanuttini e a direttori i signori dott. Domenico Dorigo, Tobia Pozzi e Antonio Zuliani. Quale medico sociale, scelse il dott. Mazzoeco.

Manzano

— Beneficenza.

La signora Maria Callegaris ved. Tomasoni di Buttrio elargì, come suole ogni anno, alla Congregazione di Carità di Manzano lire 100 per gli anniversari lieti e tristi di sua famiglia ricorrenti nel 1909.

Alla gentildonna benefica, vera madre dei poveri, per cotesto suo nuovo atto munifico questa Congregazione di Carità manda i dovuti e più sentiti ringraziamenti.

Gemona

— Veglia mascherata.

Sabato sera 30 corr. al Teatro Sociale avrà luogo la tradizionale Veglia mascherata, indetta dall'Unione Ciclistica.

Suonerà la distinta Società Filarmonica «Luigi Casioli» diretta dal M.o Rambaldo Marcotti.

Il teatro sarà splendidamente addobbato ed illuminato con lampade ad arco.

Il comm. M. Ancona, con la consueta munificenza, offerse uno splendido dono a beneficio della festa.

Le persone che formano il Comitato, danno sicuro affidamento che la festa avrà buonissimo esito.

Le prenotazioni dei palchi si ricevono presso il negozio Disetti.

— Giusti reclami.

Si potrebbe sapere quale somma ha raccolto il Comitato pro Sicilia e Calabria? Perchè la borgata di Ospedaletto fu trascurata?

Forgaria

— Delinquenti in diciottesimo.

Qualche giorno fa, per motivi futili, s'accapigliarono Nicolò Coletti d'anni 6 di qui e Girardo Toffoli d'anni 11. Quest'ultimo, brandendo a mò di stile un legno a punta accuminata, colpiva violentemente al ventre l'avversario producendogli una ferita della quale guarirà in non meno di 20 giorni.

Aviano

— Furto all'ospitale

fu denunciata certa Maria Toffolo, per furto di una quantità di sapone e di cinque lenzuola, del complessivo valore di L. 42, in danno del nostro Ospedale.

Per l'„archivio capitolare„.

Devo alla cortesia d'un collega se stamane, trovandomi in Tribunale, ho potuto conoscere il lagno, che mi rivolge uno studioso del giornale «Il Crociato». In verità, scrivendo la frase, che lo punse, non ebbi in animo nè di dimostrarmi ingrato verso il Capitolo metropolitano, che fece il pio acquisto del materiale «Bini», nè tanto meno verso l'attuale bibliotecario mons. Marcuzzi, che vi attende con amore — per quanto glielo consentano le varie sue occupazioni religiose.

Ma lo sfacelo esiste, e stringe il cuore! Come sarebbe possibile orizzontarci per il rinvenimento di documenti, che ci interessassero, affastellati a quel modo come si trovano?

Io tornerò di proposito sulla questione degli studi e delle biblioteche ed archivi in Friuli; ma frattanto il clero non s'adonti della mia frase; e poichè nel suo seno germogliano pur sempre degli uomini buoni, che ci richiamano le sacre imagini del Bini e del Bianchi, insieme raccomandiamoci loro, perchè ci offrano l'accessibilità al preziosissimo materiale di cotesto «archivio capitolare», che ci riserba certamente delle grandi sorprese.

Tarcento, 25-1-09.

Avv. D. Tassini.

Trattenimenti e Spettacoli

La Reiter al «Sociale»

Era da quattro o cinque anni che non tornava più a Udine, Virginia Reiter; per cui l'annuncio delle due rappresentazioni straordinarie che avrebbe dato al Teatro Sociale, fu accolto con soddisfazione. E così vedemmo ieri sera un teatro affollato. E il pubblico si divertì intimamente, senza avere il tempo di distrarsi, a Madame Sans-Gêne.

Virginia Reiter sa dare un sapore di verità straordinaria al personaggio della duchessa, ex lavandaia; sa rendere con mevaviglia tutte le goffaggini, tutte le ingenuità di questa gran dama che non sa vestirsi e non sa stare in società; il linguaggio da bottegaia, la Reiter sa colorirlo e sa porgerlo con tanta naturalezza che il pubblico la interrompe di frequente coi suoi applausi.

Recitarono bene Viotti, il Mari, il Gennaro non ci parve a posto, invece il Tolentino.

Questa sera, ultima recita con la «Moglie di Claudio» dramma in tre atti di A. Dumas.

La Nave di D'Annunzio al «Sociale» con la compagnia Stabile di Roma

Nei giorni 16 e 17 febbraio avremo per due recite al Teatro Sociale la Compagnia Stabile di Roma che rappresenterà la *Nave* di Gabriele D'Annunzio e Giulio Cesare di Shackespeare.

Cinematografo Edison

Questa sera si replica il bellissimo spettacolo di ieri sera e fuori programma verrà dato

Il terremoto di Messina

Nuova proiezione per Udine coi seguenti quadri del disastro:

Sbarco di viveri, franamento banchina e linea ferroviaria.

Incendio del palazzo Comunale.

Ricupero di una Cassa forte

Fuga di abitanti durante una scossa di terremoto

Imbarco superstiti.

Che pienone questa sera all'Edison! Come il solito vi sarà accompagnamento d'orchestra.

Cronaca Cittadina

Un nostro concittadino testimone oculare dell'imane sfacelo di Messina.

Il signor Ugo Canciani, udinese, capitano nella marina mercantile, adetto al vapore «*Simeto*» della «Navigazione generale italiana», dovette per una dolorosa occasione — la morte dello zio, il compianto ing. Vincenzo Canciani — far ritorno a Udine di questi giorni. Egli si fermerà ancora poco tra noi.

Nella notte terribile della distruzione di Messina e di parte della costa Calabra, egli si trovava nelle acque della città del Faro, col piroscafo «Simeto», che faceva servizio commerciale lungo la costa calabra.

— Verso le 5.15 del 28 corr. — ci raccontava gentilmente l'egregio sig. Canciani — una forte scossa sussultoria ci svegliò tutti ufficiali e marinai. Salimmo in coperta subito. Messina a pochi passi, splendeva in tutto il suo bagliore, ancora intatta. Subito dopo — forse tre minuti dopo — avvenne un'altra scossa fortissima, accompagnata dal maremoto. Vedemmo per un istante sgretolarsi tutta la città, spegnersi tutti i lumi e contemporaneamente un'ondata, prodotta dal maremoto alta circa 3 metri e sessanta, tre e ottanta centimetri accavvallarsi sulla panchina del porto; un frastuono pauroso, un boato lungo e forte, quindi un denso fumo ci avvolse tutti, impedendoci di vedere. Era la polvere sollevata dalle macerie crollanti. Poco dopo, una terza scossa rovinò quel che rimaneva...

» Quando la polvere si diradò e permise di vedere, la città apparve in tutta la sua rovina: distrutta completamente, scomparsa!..

Alle 7 scendemmo a terra in tre ufficiali e sei uomini d'equipaggio, muniti di corde; e contemporaneamente ufficiali e marinai di tre altri vapori ancorati nel porto, uno olandese, uno inglese e uno austriaco.

«Ci lanciammo senza dir motto, fra le macerie, a cercar feriti, a estrarli, sempre in pericolo di essere travolti noi pure. Non pensavamo al pericolo, in quel momento! Quanti ne salvammo, non saprei dirlo: certo molti. E per tre giorni scavammo e lavorammo a portar feriti sul «Simeto». Il 31 li trasportammo a Napoli.

«Ritornammo poi col Vapore per il servizio postale fra Messina, Villa S. Giovanni e Gioia Tauro, rimanendo fino al 13 per riprendere il nostro servizio lungo la Costa Calabra. Il 17 ritornammo a Genova».

Il sig. Canciani ci aggiunse che l'immensità del disastro era tale da da non poter permettere di criticare l'azione dei soccorsi fatta nei primi giorni.

L'opera dei rappresentanti veneti in Calabria

Il Comitato Veneto-Trentino ci manda da Venezia:

Le nostre squadre di soccorso delle quali abbiamo ottime notizie, attualmente sono così distribuite: a Seminaria: Co. Josè Canevaro, Ing. Carlo Sansoni, Ing. Gregori, Otto vigili e cinque carpentieri.

a Reggio Calabria: Ing. Colombini, Ing. Enrico Cudugnello di Udine, con sette carpentieri.

a Messina. On. Co. Marcello, Ing. Domenico Piccoli di Vicenza, avv. Ruggero Jesi, Sig. Oscar Spinelli, Sig. Luigi Roffarè.

I rappresentanti per Messina imbarcheranno sul Comino tranne l'avv. Jesi ed il Sig. Spinelli già partiti per via di terra.

* *

Dal Comandante Carboni commissario prefettizio a Reggio Calabria giunse al Sindaco di Venezia il seguente telegramma:

«Cittadinanza Reggina commossa opera filantropica di solidarietà fraterna compiuta Comitato patriottica città esprime sensi gratitudine incalcolabile — Commissario Carboni.»

Comitato Provinciale Pro Sicilia e Calabria

Offerte pervenute al sig. dottor Virginio Doretti cassiere.

Somma precedente L. 150.384.19. Comune di Frisanco e raccolte in detto Comune 452. Comune di Buia 200. Raccolte nel comune di Buia 748.94. Sindaco di Sedegliano 887.59 Raccolte nelle scuole elementari di Ovaro 15.27. Sezione del segretariato di Preone 10, raccolte nel comune di Tramonti di Sopra 205.43. Sindaco di Cordenons 35.79. Totale 152.939.12.

— Beneficenza.

L'ing. cav. Vincenzo Canciani, con suo testamento olografo, ha destinato L. 300 a beneficio della Società dei reduci, di cui egli era benemerito Vicepresidente. Gli eredi eseguirono già il versamento.

— Le lezioni

della «Scuola per le dame infermiere» avranno principio Giovedì 28 corr. in una sala della Scuola in Via Dante, Riparto femminile, alle ore 15 e mezza.

La giustizia civile nel nostro Circondario.

Tutti sappiamo con quanta volutttà, specialmente nei paesi, si ricorre per ogni sciocchezza al giudice conciliatore, al Pretore od anche al Tribunale.

E son questioni che nella gran parte dei casi si potrebbero risolvere amichevolmente, con un po' di buona volontà, giacchè non implicano diritti veri e propri, ma servono da ripicchi, servono a maturare vendette, a sfogare rancori. Un recente esempio finito tragicamente l'abbiamo avuto nell'insieme di quella orribile tragedia ch'è successa sere or sono a Magnano.

Io ricordo un altro caso più tipico, che val la spesa di essere raccontato.

In un paese del Friuli, due cugini erano confinanti di casa. Anzi la casa proveniente da eredità paterna, era una sola, in origine, e poi divisa. Il muro divisorio dalle fondamenta al primo piano era promiscuo; dal primo piano al tetto, perchè fabbricato posteriormente, era di proprietà di una delle parti. Il «non» proprietario del muro fece intonacare la porzione di casa di sua proprietà, andando coll'intonaco fino alla metà del muro divisorio. L'avversario citò in giudizio il cugino per turbato possesso di metà del muro di sua proprietà.

— Non è ch'io voglia usurpare il tuo muro, rispose l'altro; — ma ho fatto questo solo per mantenere una linea dritta e non fare un dente al primo piano.

Le ragioni non soddisfecero l'attore che proseguì nella lite.

Per farla breve, la lite durò parecchi anni. Attore e convenuto dovettero alla fine vendere le loro case per pagare gli avvocati e le spese di giustizia!..

Perchè le cause civili possono durare «in eterno», come dice una frase popolare molto espressiva. C'è sempre modo di ricorrere, purchè qualcuna delle parti ne abbia la volontà... e i mezzi.

Ma lasciando i litiganti a godersi il beneficio e la «soddisfazione» delle loro liti, accontentiamoci di esporre il bilancio dell'anno scorso, cominciando dai

GIUDICI CONCILIATORI.

Le conciliazioni riuscite nel Circondario durante l'anno, sommarono a 237; quelle non riuscite 204. I procedimenti pendenti dal 1907 erano 420; quelli sopravenuti durante l'anno ammontarono a 12.539. Per transazione fuori d'udienza o per abbandono cessarono 6395; i giudici conciliatori in 1801 udienze ottennero 2965 conciliazioni; ne trattarono con sentenza 2828, accogliendo 2638 domande e respingendone 190. Di tutte queste cause 1131 non durarono più di 8 giorni; undici durarono oltre 6 mesi. Rimasero pendenti alla fine dell'anno 771 cause.

I conciliatori convocarono 144 consigli di famiglia e 82 consigli di tutela.

LE CAUSE DI PRETURA.

Alle fine del 1907 erano pendenti 9 appelli a sentenze dei giudici conciliatori; durante l'anno, furono presentati 53 appelli. Di questi, ebbero una pertrattazione con sentenza 56; uno fu conciliato e tre cessarono per transazioni. Furono accolti 32 appelli; rigettati 24. Rimasero pendenti 2. Le preture emisero, in grado d'appello, 33 sentenze definitive in cause civili e 18 in cause commerciali. Undici appelli durarono oltre 6 mesi.

Le cause di prima istanza pendenti al primo dell'anno erano 428, ne sopravennero 1863. Furono portate in udienza, con tentativi di conciliazione, 1015 cause; di queste, 513 terminarono per transazione; 66 furono conciliate dal Pretore. Le cause decise con sentenza furono 1179; 1004 domande furono accolte; 175 furono rigettate. Rimasero pendenti a fin d'anno 547. Le sentenze definitive in cause civili furono 388, in cause commerciali 447. Le cause trattate con la concessione del gratuito patrocinio furono 53; 29 finirono totalmente favorevoli ai beneficati; 10 parzialmente; 14 contrarie. Cinque cause durarono oltre 2 anni.

S'iniziarono, durante l'anno, 5 piccoli fallimenti; due finirono con l'accettazione delle proposte del debitore, 4 con la distribuzione e liquidazione dell'attivo.

I consigli di famiglia convocati furono 92, quelli di tutela 52; le domande di tutela aperte ammontano a 144.

IN TRIBUNALE.

Sessantadue appelli alle sentenze pretorili erano rimasti pendenti alla fine del 907; ne sopravennero 107; senza sentenza furono esauriti 37, con sentenza 90. Gli appelli accolti furono 43, rigettati 47. Rimangono pendenti 47.

I giudizii di prima istanza rimasti pendenti alla fine dell'anno scorso erano 168; ne pervennero di nuovi 625. Senza sentenza furono esauriti 91, con sentenza 438. Di questi, 368 finirono coll'accoglimento delle domande dell'attore e 70 col rigetto. Rimasero pendenti a fin d'anno 264. In tutto, il Tribunale pronunciò 234 sentenze definitive in cause civili e 50 in cause commerciali; 27 favoriti dal gratuito patrocinio, ebbero accolte le loro ragioni; 10 regettate; 47 cause durarono più di 3 anni.

Il Tribunale di Udine, durante l'anno, ebbe 15 istanze di separazione coniugale; 5 di queste furono accolte e una rigettata. Mise 11 decreti di collocamento di minorenni in case di educazione e di correzione; nè revocò poi 5; pronunciò 11 interdizioni; 9 dichiarazioni di assenza; autorizzò 9 donne maritate ad alienare la dote e 12 ad ipotecarla; omologò 3 concordati preventivi; emise decreti di procedura su 9 istanze di piccoli fallimenti; dichiarò 11 fallimenti e ne chiuse 4.

LA COMMISSIONE DEL GRATUITO PATROCINIO

ricevette 402 ricorsi per ottenere il beneficio; ne accolte 204, ne rigettò 115; rimasero pendenti 23; ne furono ritirati dalle parti 60. Furono beneficate del patrocinio 252 persone e 152 lo ebbero negato. Quattro decreti furono revocati, perchè risultarono insussistenti le condizioni di povertà.

— Magnifici oggetti d'arte

e di utilità pratica famigliare sono esposti nelle vetrine delle Ditte Gaspardis in Via Mercatovecchio e Petrozzi in Via Cavour.

Spiccano per ricchezza e bellezza un'antica profumeria orientale in argento, oggetto (mi assicurò un intenditore) di raro pregio artistico; un servizio da tavola per quattro persone, in argento massiccio, stile impero, dono di S. M. la Regina Madre, lavoro di squisita fattura; due anfore, dono delle principessine Jolanda e Mafalda; un orologio d'argento, donato da S. S. Pio X; e un'infinità di vassoi, di vasi per fiori, d'ogni forma e d'ogni stile, di servizi per caffè, alzate statuette, piccoli quadri, un'infinità insomma di ninnoli deliziosi.

E tutti questi oggetti dovranno servire per la pesca di beneficenza che il Patronato femminile operaio cittadino ha organizzata per domenica prossima 31 corr. nei suoi locali di Via Ronchi; il ricavato della quale andrà per metà a favore del Patronato medesimo e per metà a sussidiare i superstiti dal terremoto di Calabria e Sicilia.

— Scuola popolare superiore.

Nella sua quinta lezione sulle «malattie del lavoro», il dott. Liuzzi parlò, iersera, specialmente delle malattie che colpiscono chi lavora nella fabbricazione di prodotti chimici. Divide queste maliattie in due specie: I. quelle causate da gas e da vapori irritanti che non sono troppo pericolose: ordinariamente irritano, la mucosa del naso, e possono produrre la congiuntivite agli occhi. Di questi casi noi troviamo esempi nei lavoratori del vetro, che adoperano l'acido fluoridrico. Altro gas irritante è l'anidride solforosa, che si produce bruciando zolfo in presenza dell'aria; ecc.

Il secondo gruppo è più importante, e comprende le malattie prodotte da gas e vapori tossici. Il peggiore è l'ossido di carbonio che si sprigiona dalla imperfetta combustione del carbonio. Esso produce la morte, se respirato in quantità preponderante; se in piccole dosi, lentamente ma prolungatamente, produce l'anemia.

A questo male vanno soggetti i macchinisti, fuochisti, i cuochi ecc.

Molto pericolosi sono pure i gas mefitici che esalono i rifiuti imani, l'acido solfidrico; il solfuro di carbonio adoperato molto nell'industria della guttaperca. Sono soggetti a malattie professionali molto pericolose i travasatori di vino e le ragazze impiegate alla industria del tabacco.

Parla anche dei pericoli che presenta l'industria del catrame, perchè dalla sua distillazione si svolgono composti molto nocivi alla salute dell'uomo; quali l'anelina, la naftalina, l'acido fenico, ecc.

Bene riuscite in complesso le proiezioni, sulle diverse preparazioni, di codesti acidi, con mezzi più consigliabili, per isfuggire almeno in parte le sudette malattie.

Il dott. Liuzzi, alla fine, è salutato da meritati applausi. Anche questa sua lezione è riuscita fra le più ascoltate ed importanti.

— Società Dante Alighieri.

L'egregio dott. Riccardo Fabris, donò a questo Comitato della Dante cento copie del suo opuscolo *Al Mare* (contributo agli studi per il nuovo porto di Marano Lagunare e per la difesa del Friuli.)

L'opuscolo è in vendita presso la libreria Gambierasi al prezzo di *cent. 50.*

La Presidenza porge vivi ringraziamenti all'egregio donatore.

— Crisi risolta.

In seguito ad accordi intervenuti, il Presidente ed il vicepresidente della sezione dazieri, ritirarono le dimissioni.

La morte del co. Fabio Beretta.

Quasi ottuagenario, si è spento ieri, serenamente, uno dei più degni gentiluomini della nostra città: il conte Fabio Beretta.

Da molti mesi egli non usciva di casa, perchè ammalato; e vi fu un periodo, or è un anno circa, che si temette per la sua vita. Ma poi, tanto si rimise, e nei suoi cari risorse la speranza di conservarlo ancora al proprio affetto. Ma un assalto di polmonite lo condusse ora alla tomba.

Il conte Fabio Beretta fu un appassionato dell'arte. Ricevette le prime lezioni dal chiaro artista Bernardelli di Cormons; poi frequentò, per qualche anno, l'accademia di Venezia, dove strinse amicizia con vari illustri pittori friulani e della regione; Politi, Grigoletti, Fabris, Giuseppini, ed altri. Studiò e lavorò poi tutta la vita, per diletto, naturalmente, donando i suoi quadri — taluni figurarono alle Esposizioni locali — a famiglie amiche, presso le quali or si trovano.

Emergeva specialmente nel paesaggio. Due lavori suoi grandiosi. — Il castello di Villalta e (salvo errore) Il Castello di Moruzzo — stanno nella sua villa di Lauzacco a dimostrare, benchè incompiuti, quale diligente interprete della natura egli fosse.

Tutto quello che si attiene alle Arti lo interessava: e fu conoscitore profondo delle varie scuole e dei vari artisti, fu intelligente estimatore dei meriti e incoraggiatore di chi alle arti dedicava la fiamma del proprio ingegno e del proprio amore.

Perciò le rappresentanze cittadine lo prescelsero a quelle cariche, dove l'intelligenza artistica è necessaria: onde fu nominato conservatore del R. Museo, membro della commissione per la conservazione dei monumenti, membro della commissione d'ornato ecc. Quale membro dell'Accademia, ebbe anche ad occuparsi di cose d'arte. Cooperò, con il Cavalcaselle, a compilare un elenco delle opere d'arte esistenti nella nostra Provincia; cooperò, per un consimile lavoro, con la Camera di Commercio; fu tra gli organizzatori della riuscita esposizione d'arte sacra antica unita all'esposizione provinciale del 1881, fu scelto della commissione per gli acquisti coi fondi del Legato Marangoni, a formare la Galleria ch'è già un bel vanto della nostra città. Fu spesso consultato, da cittadini e forestieri; in questioni di storia artistica.

Buono, affabilissimo con tutti, pure si accalorava quando trattavasi di questioni d'arte: ricordiamo, in proposito, che assieme all'amicissimo suo co. Valentinis, era tra i più ferventi polemisti all'epoca in cui si decise il Monumento al Re Galantuomo.

Oltre i lavori suoi presso varie famiglie ai quali abbiamo accennato, parecchi altri adornano il suo studio e la sua casa in Udine e in Lauzacco.

L'estinto si dilettava anche di letteratura dialettale; e scrisse qualche componimento in versi friulani che, se non gli acquistarono fama, non sono neanche fra i peggiori scritti in questi ultimi anni.

Alla memoria del co. Fabio Beretta, pertanto, che fu buono ed utile cittadino, che fu ottimo capo di famiglia, noi porgiamo un saluto reverente.

— Conferenze a scopo di beneficenza

Nei giorni di mercoledì e giovedì 3, 4 del prossimo febbraio alle ore 20.30 il chiarissimo prof. Th. Rosset dell'Università di Grenoble terrà nella sala maggiore del nostro R. Istituto Tecnico due conferenze in lingua francese. Nella prima discorrerà della bellezza di Grenoble e del Delfinato sotto l'aspetto pittoresco, nella seconda dell'insegnamento pratico della pronuncia delle diverse lingue straniere e dei metodi sperimentali nello studio della parola. Entrambe le conferenze saranno illustrate da proiezioni.

I biglietti d'ingresso, di lire 1, (centesimi cinquanta per gli studenti) saranno in vendita alla libreria Gambierasi e presso il bidello del R. Istituto Tecnico.

Queste conferenze interesseranno in particolar modo signore, signorine, istitutrici, insegnanti, studenti, ed infine tutti coloro che amano il progresso delle lingue.

Parecchie centinaia di allievi ed allieve d'ogni età e nazione accorrono ogni anno al corso di vacanze all'Università di Grenoble per sentire la parola eloquente dell'eg. prof. Rosset.

E' per opera specialmente di questo dotto insegnante che la nuova applicazione del grammofono nell'insegnamento della pronuncia della lingua straniera va ogni giorno più diffondendosi, con grande utilità pratica.

— Un cane spinone

nero-grigio, venne da alcuni giorni trovato dal canicida. Chi lo avesse smarrito potrà presso lo stesso ricuperarlo.

L'avventura di quattro amanti veneziani

Una passeggiata romantica che finisce in carcere.

Col treno di stamane alle 4, provenienti da Mestre giunsero qui due copie di colombi, i quali entrati in città si diressero al «Caffè della Nave» dove si fecero premura di prendere informazioni se l'esercizio era frequentato dagli agenti di p. s., o da qualche delegato. Con queste domande diedero subito nell'occhio. E diventarono sospetti.

Usciti dal caffè si diressero al caffè della Posta nella via omonima. Quivi fecero le stesse domande e si circondarono di precauzione. Non parevano molto sicuri dell'esser loro E avevano anche ragione.

Difatti quei quattro individui diedero nell'occhio alle guardie scelte Fortunati e Città, le quali fatte alcune indagini, si recarono al caffè della Posta e invitarono i quattri colombi in questura. Quivi diedero le loro generalità: la prima coppia è composta dal sarte Giuseppe Graffiti d'anni 20 di Venezia, e da Amelia Crespi, pure d'anni 20, casalinga di Venezia; l'altra coppia del sarte Glauco Zecchini d'anni 25 e dalla modistina Amalia Cozzi d'anni 16 e mezzo. I due sarti sono, o erano, occupati presso la sartoria Zanini in Calle larga San Marco a Venezia.

Affidati alle cure del delegato Minardi, raccontarono la loro avventura: un'avventura amorosa finita male.

Ieri erano partiti da Venezia per una gita di «piacere» a Campalto, e soddisfatti della prima tappa pensarono di prolungarla fino a Mestre. E qui «il piacere» fu così grande che si dimenticarono che le ore passavano: quando si è innamorati e soli si perde facilmente la nozione del tempo. Si accorsero difatti alquanto tardi che tutti i treni per Venezia erano partiti. Cosa fare? — Tornare a piedi era un'ardua impresa e poi le innamorate si rifiutarono di rincasare così tardi per timore delle busse materne.

Ragranellarono allora tutti i danari che avevano in tasca per vedere cosa potevano fare. Ce n'era a sufficenza per una gita. E decisero di partire per Udine. I danari erano appena sufficienti. Giunti a Udine avrebbero poi telegrafato alle famiglie.

Questo racconto non convinse però molto il delegato, il quale riempì lì per lì un modulo per mandarli in carcere e li fece accompagnare in Vicolo Porta, in attesa d'informazioni sul conto loro.

— Un'annegata nel Ledra

Ieri, verso le due pomeridiane, certo Todero Isidoro e Pegoraro Pietro, operai nel Canapificio udinese fuori Porta Aquileia, chiamati dall'operaia Simonetti Teresa, estrassero dal Ledra, nella prossimità della turbina dello stabilimento, il cadavere di una donna dall'apparente età di 40 anni. Dagli abiti pare un'operaia: è vestita decentemente di nero, avvolta in un ampio scialle dello stesso colore.

Nulla si trovò in dosso alla sventurata, per cui non si può dire se si tratti di suicidio, di delitto o di disgrazia: nelle tasche le furono rinvenuti 3 fazzoletti, porta due orecchini a cerchio e un anello nuziale d'oro; sella camicia vennero notate le seguenti iniziali: B e O.

C'è chi, basandosi sul fatto che la biancheria dell'annegata è di bucato, propende pel suicidio.

Sul luogo furono i carabinieri della nostra stazione, i quali giudicarono doversi assolutamente escludere l'ipotesi di un delitto e permisero il trasporto della povera morta, di cui ancora s'ignora il nome, al cimitero di Cussignacco.

— Consiglio scolastico provinciale.

Il Consiglio scolastico provinciale riunitosi ieri trattò diversi affari.

Approvò l'aumento di due quinti dello stipendio per doppio orario agli insegnanti dei comuni di Pasian di Prato, Cordovado, Santa Maria la Longa, San Giorgio della Richinvelda, Spilimbergo. — Approvò la conferma d'ufficio di Giuseppe Mantovani maestro a Pocinia pel 1908-909; l'incarico al sac. Virgilio Fior di reggere per quest'anno la scuola femminile di Rivolto; la conversione delle scuole di S. Maria la Longa e frazioni, aumentando lo stipendio al maestro Lucchini da lire 850 a 1330, la conversione in scuola mista di quelle di Pinzano con l'istituzione della 5.a classe e l'aumento dello stipendio all'insegnante a 1400 lire; la conversione delle scuole di S. Vito di Fagagna; l'istituzione di una prima classe mista pel 909-910; l'incarico al maestro Giuseppe Basso di Rivo, di reggere la scuola maschile di Paluzza e di sostituirlo con una maestra senza patente; la riattivazione della tassa scolastica per l'iscrizione alla 4.a classe facoltativa; di Caneva l'inseg. relig. adottato nelle scuole di Valvasone.

Diede voto favorevole alle domande di abilitazione alla direzione didattica presentate dagli insegnanti: Elvira Taschiutti di San Pietro al Natisone; Giuseppe Martinis di Treppo Carnico; Giuseppe Bulfons di Faedis.

— Associazione dei pensionati dello Stato

Domenica ebbe luogo l'annunciata riunione dei pensionati dello Stato, alla quale non solo intervennero numerosi quelli dimoranti in Udine, ma giunsero anche molte adesioni degli altri residenti in provincia, per cui potè senz'altro essere costituita l'associazione dei pensionati dello Stato del Friuli.

Fu poscia discusso ed appovato lo statuto dell'associazione medesima, come pure venne nominato il Consiglio direttivo che risultò composto come segue:

Bellavitis conte cav. Antonio — Bongomanero com. avv. Luigi — Basaldella Beniamino — Chiussi Colonello cav. Osualdo — De Belgrado conte cav. Orazio — Gregorutti cav. Antonio — Gnesutta Gaetano — Mainardis Giuserpe — Miani cav. Pietro — Addo Maggiore cav. Gio Battista — Turchetti cav. avv. Carlo.

Sappiamo inoltre che lo stesso Consiglio terrà oggi martedì una seduta, per procedere alla nomina delle varie cariche, nonchè per discutere e deliberare, in seguito a richiesta del Comitato Centrale della federazione in Roma, circa l'urgenza del miglioramento economico dei pensionati; su di che ci riserbiamo fornire ulteriori notizie.

— Società operaia

Nell'assemblea tenutasi domenica, presenti pochi soci, fu votato il seguente ordine del gorno, del consigliere Ventruscolo:

I sottoscritti soci, facendo plauso alla deliberazione presa dall'Assemblea precedente per la collocazione a riposo del segretario sig. Giov. Batt. Turchetto con l'assegnamento del 4[5 di stipendio, riconosciuto doveroso da parte della Società, questo trattamento verso l'uomo che per trent'anni con la più scrupolosa onestà ha disimpegnato ai propri doveri ed ha indubbiamente contribuito al progressivo prosperamento della società;

al modesto uomo che seppe dare sì lunga ed eminente prova di operosità, vada il nostro saluto cordiale e riconoscente, unitamente all'augurio che per molti anni ancora egli possa godere il frutto di un meritato riposo.

A favore dei colpiti dal terremoto fu votato un contributo di 200 lire.

— Un povero demente.

Ieri nel pomeriggio fu accompagnato al Manicomio certo Pietro Vitti calzolaio d'anni 47, affetto da mania di persecuzione. Si credeva perseguitato dalla questura.

I mercati di oggi

Cereali e Legumi.

Granoturco vecchio da l. 12.30 a 30. —
Cinquantino da l. 11.50 a 11.75
Patate da l. 9.— a 10.—
Fagiuoli da l. 28. a 30.—

Camera di Comercio

Cambi (cheques — a vista)

Francia (oro)	100.34
Londra (sterline)	25.23
Germania (marchi	123.13
Austria (corone	105.24
Pietroburgo (rubli)	263.80
Rumania (lei)	98.—
Nuova York (dollari	5.15
Turchia (lire turche)	22.75

L'infanticidio

di una friulana a Trieste.

L'altro ieri certa Anna Colussi d'anni 20 di Fanna, presso Maniago, domestica a Trieste, in via del Monte, si sgravò d'una creaturina che lei sosteneva essere morta nascendo, mentre l'autorità sospettava l'avesse soffocata la madre dopo messa alla luce.

Ieri i periti medici del Tribunale di Trieste sezionarono il cadaverino del neonato e accertarono che la creaturina era nata viva e che la morte era dovuta a soffocazione.

Il giudice istruttore, che aveva anche ottenuto una parziale confessione, fece dichiarare in arresto la Colussi.

Grave incendio a Trieste.

Mezzo milione di danni.

Trieste, 25. — Stanotte, causa un corto circuito, è scoppiato un grande incendio in una fabbrica di tappeti di linoleum. La fabbrica fu parzialmente distrutta.

I danni superano il mezzo milione. Moltissimi operai si trovano pertanto disoccupati.

Un deputato sloveno

che non vuole ingerenze.

Il deputato austriaco dott. Benkovic (sloveno radicale) presentò un'interpellanza al presidente dei ministri e al reggente il ministero dell'istruzione circa la pretesa ingerenza del ministro italiano degli esteri Tittoni nella questione universitaria italiana.

Nell'interpellanza si accenna a una dichiarazione ufficiosa della «Tribuna» di Roma, in cui si parla dell'atteggiamento di Tittoni di fronte alla questione dell'Università italiana in Austria. L'interpellanza domanda se i ministri sieno disposti a protestare contro qualsiasi ingerenza di uno Stato estero nella questione universitaria italiaan.

Luigi Princisgh, gerente responsabile

Alle ore 14 di oggi coi conforti della Religione e dei suoi Cari rendeva serenamente l'eletta anima a Dio il

Co. cav. Fabio Beretta

nel suo 79 anno di vita.

La moglie Contessa Filomena di Colloredo Mels, i figli Maria col marito d.r Piero Someda, Guido, Cecilia col marito Nob. d.r Enrico del Torso, Antonio colla moglie Nob. Gabriella Orgnani, i nipoti, i cognati e gli altri congiunti ne danno il triste annuncio.

Udine, 25 gennaio 1909.

Una proce.

I funerali avranno luogo mercoledì 27 corrente alle ore 9, partendo dalla casa in Via della Posta N. 17, alla Cattedrale e indi alla tomba di famiglia in Cimitero.

Il presente annuncio serva di partecipazione personale.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Questa mattina alle ore 6 1[2 dopo lunga malattia spirava, confortato dai Sacramenti della Chiesa

ELISEO SACCAVINO di Luigi

d'anni 21.

I genitori, i fratelli don Alceste, Privato, Valeriano, Amanzio ed i parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

I funerali avranno luogo domani alle ore 3 pom. partendo da via del Seminario N. 3.

Udine, 26 gennaio 1909.

I figli, ed i parenti tutti annunciano addolorati la perdita della loro amatissima

Lucia Perini ved. Croatto

avvenuta ieri sera alle ore 21, munita dei conforti religiosi.

I funerali avranno luogo mercoldì 27 corr. alle ore 11 partendo dalla casa sita in via Pellicerie n. 4.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Era ancora penosamente contristato per la morte del carissimo amico Tenente Colonello Cav. Gaetano Ceschi, rimasto vittima colla moglie e figli, nel tremendo disastro di Messina, quando una nuova intensa sciagura mi colpisce con la morte dell'altro mio carissimo amico

Bertuzzi Luigi

Coetaneo e condiscepolo fin dai primi anni, amico sincero, provato e gioviale, carattere adamantino ed affettuoso, io lo considerava quasi un Fratello, legato dai vincoli più intimi nelle vicende delle nostre famiglie. Sento che la sua scomparsa ha strappato un pezzo dell'anima mia. Alla di Lui memoria io mando un mestissimo saluto; alla vedova, alla figlia, ai fratelli ed ai parenti tutti, nessun altro conforto posso dare che di piangere con essi in comune.

Udine li 25 gennaio 1909.

Leonardo Rizzani.

Cooperativa di Consumo in Pradamano

Per domenica 31 Gennaio, ore 1 pom. assemblea dei soci col seguente ordine del giorno:

Approvazione del Bilancio e rinnovazione delle cariche.

APPENDICE 51

La statua di carne.

Romanzo di P. MANETTY

— Allora essi sono i signori Vancrok, zio e nipote — disse Maupatant mettendo il dito sulle ultime due firme del registro.

— Sì, signore.

Maupatant prese la penna e scrisse sul registro.

«Filippo Desvigue, possidente di Digione».

— E adesso mio bel giovanotto, voglio farvi una domanda — disse Maupatant rivolgendosi al cameriere.

— Sono a disposizione del signore — disse il cameriere.

— Volete guadagnarvi cinque luigi senza far fatica?

— Ben volentieri — disse il domestico con avidità.

— Voi vedete ch'io sono un giovinotto, ma ciò che non vedete e che sono innamorato cotto e stracotto.

— Non c'è da meravigliarsene, ma che cosa desidera il signore da me?

— Semplicemente che mi teniate informato di ciò che fanno la donna del mio cuore e suo zio.

— I signori Vancrok?

— Appunto. Voi dovrete avvertirmi quando si trova sola la signorina.

— Avete delle mire matrimoniali? — domandò con serietà da puritano il cameriere.

— Il matrimonio è la più bella delle istituzioni sociali — rispose Maupatant con altrettanta serietà.

— Allora sono pronto a tutto.

— Benissimo. Ecco qui una caparra di cinquanta franchi, ma mi raccomando: appena lo zio esce dall'albergo avvertitemi ed acqua in bocca.

— Amore e mistero! — mormorò il cameriere.

— E adesso, mentre mi lavo, voi portatemi da pranzo. Amo pranzare nella mia stanza.

— Per essere più vicino a lei? — chiese il cameriere con un furbo sorriso.

— Come, la signorina ha la sua stanza vicina alla mia?! — esclamò Maupatant.

— Sì, fra l'una e l'altra non c'è che questa parete sottilissima. Voi la potreste udire sospirare.

— Allora sono il più felice degli uomini pranzerò col migliore degli appetiti.

E Maupatant, infatti, divorò il pranzo prelibato che gli fu servito.

— Siamo intesi: fate buona guardia dunque, — disse Maupatant quando il cameriere ebbe sprepa-rato.

Fu facile al giovane dottore di constatare come la parete che divideva la sua stanza da quella di Olga Veranoff fosse proprio assai sottile.

Quando si trovò solo, egli tese l'orecchio ed udì due voci nella stanza vicina.

— Perbacco, parlano russo ed io non comprendo questa lingua! Peccato! — egli mormorò.

Però rimase ancora in ascolto.

Non doveva certo essere un discorso molto amichevole, perchè la voce dei due viaggiatori che si trovavano nell'altra stanza assumeva sovente toni collerici.

— Uno zio ed una nipote che si bisticciano, — mormorò Maupatant. — Se lo zio vale la nipote si può aspettarsi una tragedia.

Ad un tratto udì che l'uomo, dopo aver picchiato un forte pugno su di un mobile, preferiva in buon francese la parola: «sgualdrina» e la donna, nella stessa lingua, dire quella di «assassino».

— Si conoscono a meraviglia questi due. Se conoscessi la lingua russa chissà quante altre belle cose potrei apprendere.

Vi fu qualche istante di silenzio; poi il battibecco ricominciò non meno animato di prima.

Finalmente Maupatant udì sbattere un uscio ed un momento dopo vide entrare il cameriere il quale sorridendo con aria maliziosa, gli disse a voce bassa.

— La signorina è sola; il suo signor zio è uscito adesso dall'albergo. Siate prudente e non fermatevi troppo dalla signorina, in ogni modo io veglierò perchè non siate sorpreso dal signor Vancrok.

— Benissimo; m'atterrò ai vostri consigli, — disse Maupatant.

Un momento dopo il giovane bussava all'uscio della stanza in cui si trovava Olga Veranoff.

— Chi siete? — domandò la canzonettista.

— Un cameriere che deve consegnarvi una lettera, — rispose Maupatant alterando la voce.

— Entrate.

Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; O. 7.58; A. 10.35; A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 8.45; A. 8; A. 12.53; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27.

per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 6.20; D. 11.25; A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.52.

per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.11; 16.20; 19.27.

per S. Giorgio 16.20.

per Cividale: 0.20; 8.35; 11.15; 13.5; 16.15; 20.

per S. Daniele (P. Gemona): 8.26; 11.58; 15.11; 18.46.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.9; D. 19.46; Lusso 20.27; A. 22.8.

da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12.50; A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.58.

da Trieste (Via Cervignano): 8.39; 13.5; 21.46.

da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.45; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.45; 22.50.

da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.43; 15; 19.5; 21.46.

da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 18.57; 21.18.

da S. Daniele (P. Gemona): 6 24; 12.30; 15.8; 18.45.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

UDINE Tipografia — Domenico Del Bianco — 1909